

L'avvocato dello 007: «Non ha accusato Scalfaro»

Malpica cambia idea? La moglie: «È falso»

L'avvocato di Riccardo Malpica, Fabrizio Lemme, tenta di fare marcia indietro e di attenuare gli attacchi al presidente Scalfaro: «È falso che abbia fatto riferimento a versamenti di denaro, come cosa di scienza diretta». Ma l'ex direttore del Sisde, interrogato il 30 ottobre, aveva affermato: «Ho sempre consegnato personalmente a Scalfaro la somma mensile di 100 milioni». E la moglie di Malpica sconfessa l'avvocato: «Mio marito non smentisce nulla»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Il giorno del processo si avvicina e gli avvocati dell'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica tentano di fare marcia indietro, di differenziare la posizione del loro assistito da quella di altri inquisiti, come Broccolotti e di attenuare la portata degli attacchi contro il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro più volte accusato di aver preso parte alle «grandi manovre» per insabbiare l'inchiesta e anche di aver intascato 100 milioni al mese al pari di altri ministri dell'Interno. Ma da Anzio l'ex pretetto attraverso la moglie sconfessa gli avvocati: «Mio marito non ha nulla da smentire».

«È vera la circostanza riferita da Broccolotti di una busta contenente 100 milioni che mensilmente veniva predisposta e consegnata a me per il ministro - aveva detto Malpica - preciso che io trovai già in vigore questa consuetudine all'atto di prendere il incarico. Cessata la carica di Scalfaro la consuetudine della busta di 100 milioni venne abolita. I successivi ministri dell'Interno, Gaca Fanfani e Scotti durante il mio periodo non hanno ricevuto la suddetta somma». «Preciso che quando assumi la direzione del Sisde - aveva raccontato sempre Malpica - mi fu detto

in tutti questi mesi Malpica non ha ritrattato nessuna delle sue affermazioni comprese i racconti che riguardano il presidente della Repubblica. Le affermazioni dell'avvocato Lemme dunque o sono semplicemente il frutto di una grossa svista oppure - come si sostiene negli ambienti giudiziari - la «spia» di un tentativo di far assumere al suo assistito una nuova strategia difensiva.

Ma l'avvocato ne aveva parlato con il suo assistito? Sembra che di no. In una intervista la moglie di Riccardo Malpica, Letizia, ha detto alle agenzie una nota molto netta: «Mio marito non ha mai smentito le dichiarazioni dei propri figli rilasciate in due interviste televisive che corrispondono pienamente a quanto da lui esposto in sede giudiziaria». Chiaro? Le accuse a Scalfaro restano tutte in piedi. Nessun ripensamento quindi. Si vedrà in tribunale chi dice il vero o il falso. Il processo dunque dovrà fare chiarezza su una vicenda estremamente grave su cui spesso non sono mancati momenti di vera e propria confusione. Significativo a tal proposito è lo scorporo suscitato da alcune dichiarazioni rilasciate dal consigliere politico di Scalfaro Michele Zolla che aveva ipotizzato che con i soldi riservati fossero stati impiegati per pagare organizzazioni terroristiche ed evitare che realizzassero attentati. Si tratta di un'ovvietà. Perché il Sisde ha, o meglio dovrebbe avere il compito contrastare chiunque minacci la «sicurezza interna». E anche di impedire stragi e attentati. Quindi è naturale che le risorse vengano impiegate per questo

E Finocchi telefonò al magistrato amico «Dammi notizie...»

Gli stralci di alcune conversazioni telefoniche fatte dall'ex funzionario del Sisde, Michele Finocchi, ancora latitante dopo l'emissione di un ordine di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sui fondi riservati, saranno pubblicate dal settimanale «Panorama».

Tra queste, secondo il settimanale, anche due telefonate che risalgono al 25 e 26 marzo del '93, tra Finocchi e il procuratore aggiunto della repubblica Giuseppe Volpari, suo amico di vecchia data. Telefonate di cui aveva già parlato l'«Unità» insieme con altri giornali. Proprio a causa di questa amicizia, il magistrato preferì evitare di svolgere accertamenti sulla vicenda Sisde. «Senti Miché, lo spero di poterti dare qualche notizia entro domani mattina, perché soltanto oggi vedo un po' di luce... qui», avrebbe detto Volpari rivolgendosi a Finocchi che gli avrebbe risposto: «certo, certo». Poi Volpari avrebbe proseguito dicendo: «nei giorni scorsi sono stato...», Finocchi lo interrompe: «...e lo immagino...», «...detenuto...», conclude Volpari. Poi Finocchi chiede al magistrato: «va bene. Quando posso farti vivo?». E Volpari: «Guarda, domani entro mezzogiorno senz'altro avrò qualcosa». Finocchi: «allora diciamo che nella tarda mattinata farò una telefonatina e poi mi dici quando posso venire».

Il giorno dopo Finocchi richiamò e Volpari gli disse: «...purtroppo non ho nessuna notizia da darti. Ti dico subito che ho parlato con il collega che mi ha detto, Consigliere non se ne abba a male, ma il capo mi ha detto di riferire solo a lui...».

I rilievi più imbarazzanti nei confronti del capo dello Stato l'ex direttore del Sisde li ha formulati nel corso di un interrogatorio reso lo scorso 30 ot-



L'ex capo del Sisde Riccardo Malpica

Sayari

«Soldi Sisde ai terroristi» E al Quirinale scoppia il caso-Zolla

ROMA Un titolo su un giornale il cui effetto sul Quirinale sembrava essere stato superiore alle rivelazioni di tanti 007.

Quirinale non nel senso di Scalfaro ma di un suo stretto collaboratore Michele Zolla ex consigliere del Presidente. Len mattina sera sparsa la voce che Zolla dopo aver letto un articolo de «La Stampa» che riportava par-par (o quasi) una conversazione informale fatta alla buvette della Camera avesse deciso di dare le dimissioni. Si usa la formula ipotetica perché poi la notizia è stata smentita dall'interessato. Niente dimissioni dunque. S'è trattato di un equivoco appena letto l'articolo che lo riguardava (dal titolo «I fondi segreti di Scalfaro? Forse evitarono attentati») il consigliere del Quirinale ha preso carta e penna ed ha scritto all'autore Augusto Minzolini. Per dargli - come raccontano con dovizia di particolari le agenzie - che pur non contestandogli il senso delle cose scritte tranne alcune imprecisioni gli faceva un appunto di metodo. Questo (come racconta lui stesso) «Conversando con Minzolini» con altri due suoi colleghi ho detto loro che non ero abilitato a rilasciare dichiarazioni ed interviste. Gli altri giornalisti hanno tenuto conto di questa mia precisazione. Minzolini no? Ed allora? Allora spiega ancora l'interessato «gli ho scritto un biglietto concludendo in tono scherzoso che sarei stato costretto a rassegnare le

dimissioni». Ma appunto il tono era palesemente ironico. Le dimissioni insomma non solo non sono mai state date ma Zolla non ne ha mai ne anche parlato.

I fondi riservati

Chiantu questo piccolo giallo restano le affermazioni riportate su «La Stampa» che Zolla non smentisce. Frasi sull'attacco «scatenato contro Scalfaro» con l'obiettivo di farlo fuori. Manovra destinata alla sconfitta però aggiunge visto che Scalfaro è meno fragile di Cossiga. E poi la frase che ha dato il titolo all'articolo una riflessione del consigliere sui fondi riservati «se si andasse a vedere le ragioni per cui quei fondi sono stati usati si potrebbe ma e solo un esempio scoprire che con quei soldi sono state pagate organizzazioni terroristiche per evitare che attuassero attentati nel territorio italiano». Af-

fermazioni alle quali sarebbero interessati stando all'agenzia Agi anche i magistrati della Procura romana quelli che conducono le indagini sui fondi Sisde. Secondo il dispaccio i giudici starebbero valutando la possibilità di ascoltare Zolla ma fino ad ora non c'è stata conferma.

Nuovo dossier

Ed in questo clima fra scoop, riflessioni, rivelazioni e smentite che ieri - puntuale - è arrivato sui tavoli delle redazioni l'ennesimo dossier sotto forma di lunga dichiarazione firmata Craxi. Stavolta non tratta di tangenti ma dei fondi Sisde. E nel mirino non c'è Occhetto ma - naturalmente - visto l'argomento - il presidente della Repubblica. Per altro mai citato esplicitamente. Ma che Craxi ce l'abbia proprio col Quirinale nessun dubbio. Tant'è che il pluriquisito politico ad un certo punto se ne

esce così. «Non c'è alcuna genere di responsabilità del governo presidente nella vicenda dei fondi riservati», come si sente dire o si legge sui giornali. È sicuramente aggiunge non è una mia responsabilità di quando quindici il governo (durato mille giorni dall'83 all'87) «Smentii per quel periodo» ed ecco l'accusa di Craxi a Scalfaro - si deve registrare una sorta di omissione in vista del dell'allora ministro dell'Interno (appunto l'attuale Presidente ndr) di cui dipendeva interamente il controllo sulla gestione dei fondi riservati. Ma che vuol dire quella strana espressione? «Smentii secondo la lettura» suggerita da Craxi significa che l'allora capo di governo - cioè lui - giudici starebbero valutando la possibilità di ascoltare Zolla ma fino ad ora non c'è stata conferma.

Di un ministro oggi Presidente accusato e neanche velatamente da Craxi ad un altro ministro che mi sto in causa dagli 007 l'attuale responsabile del Vinale. Mancino. Che è tornato sull'argomento fondi dal tribunale politico, che ha detto di no alla campagna elettorale. Per di più si accusa di aver tenuto una copertura rispetto agli imputati che si sono trovati Ma io non c'entrò con l'accusa di qu' servizio. Nessuno me anche gli imputati mi ha in causa in toto in causa.

Si consegna ai giudici il segretario dell'ex ministro democristiano

«Sì, ho incassato mezzo miliardo Era una tangente per Prandini»

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Come un pozzo senza fondo l'inchiesta sulle tangenti miliardarie che l'Italimpianti avrebbe elargito per assicurarsi gli appalti portuali a Genova-Mulledo Savonada e Trieste si sta rivelando fonte di sempre nuove sorprese. Dopo i clamorosi arresti dell'ex amministratore delegato di Italimpianti Fulvio Tomich (che in precedenza era finito altre tre volte in manette per storie analoghe) e dell'ammiraglio Leonardo Fontana presidente dell'Ente porto di Savona torna alla ribalta il nome «eccellente» dell'ex ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini. L'ex notevole democristiano avrebbe ricevuto una tangente di mezzo miliardo

Questa almeno è la rivelazione fatta ai magistrati genovesi che conducono l'inchiesta i sostituti procuratori della Repubblica Vito Monetti e Francesca Nanni - da Filippo Bielefani già segretario particolare del ministro 57 anni originario di un paesino in provincia di Cosenza e residente a Roma. Contro Bielefani i due pm avevano richiesto e ottenuto dal Gip Roberto Fucigna un ordine di custodia cautelare per corruzione e da qualche giorno era ricercato dagli uomini della polizia tributaria.

Il racconto

L'altra sera giunto in aereo all'aeroporto Cristoforo Colombo si è costituito agli agenti preavvertiti del suo

arrivo, ed è stato accompagnato a Palazzo di Giustizia. Ai sostituti Monetti e Nanni ha confessato di aver ricevuto 500 milioni usciti dalle casse di Italimpianti e destinati a Prandini ed ha raccontato che a consegnarglieli era stato Mario Bondavalli imprenditore di Reggio Emilia anch'egli inquisito per corruzione arrestato e rilasciato nei giorni scorsi nell'ambito della stessa inchiesta. A sua volta Bondavalli aveva ammesso di aver fatto da intermediario tra Italimpianti e il ministro ma senza chiamare in causa direttamente il ministro. Aveva invece precisato che la mazzetta dispensata dall'azienda impiantistica era assai più cospicua: vale dire 750 milioni. 250 dei quali egli avrebbe trattenuto per sé a titolo

di compenso per la mediazione.

Il confronto

Le due versioni divergono giusto sul ruolo che in questo tourbillon di milioni avrebbe avuto Prandini secondo Bielefani Bondavalli all'atto della consegna avrebbe specificato che la mazzetta era destinata al titolare del dicastero per accelerare i iter di finanziamento - di 13 miliardi - per la realizzazione delle gru nello scalo di Savona Vado Bondavalli al contrario ha sostenuto che secondo lui il vero destinatario della mazzetta era proprio il segretario particolare del ministro. Per vederlo chiaro i due sostituti hanno stabilito di mettere a confronto lunedì prossimo Bielefani



Giovanni Prandini

Sayari

Bondavalli poi sulla base dei risultati del faccia a faccia decideranno se trasmettere gli atti al tribunale dei ministri per ottenere eventualmente l'autorizzazione a procedere. In ogni caso non è la prima volta che la magistratura genovese indaga sull'ex potentissimo ministro scudocrociato. La dottoressa Nanni infatti ha già ottenuto l'autorizzazione a procedere per corruzione nei confronti di Prandini che avrebbe preteso e ricevuto trecento milioni da tre imprenditori del ponente ligure.

COMUNE DI PRATO
Sett. III U.O. Notariato (Tel. 0574/452032 - Fax 452055)

Estratto avvisi di gara n. 259/262

Il Sindaco rende noto che l'Amministrazione Comunale intende appaltare mediante distinti esperimenti di gara a licitazione privata con il metodo cui all'art. 1 lett d) e art. 4 L. 2/73 n. 14 i lavori per:

- N. 259 - Esecuzione di interventi a completamento e manutenzione delle pavimentazioni bituminose di strade comunali urbane ed extraurbane b a L. 1.050.291.534
- Finanziamento proventi L. 10/1977 - Cat. A N C 6 per L. 1.500.000.000
- N. 260 - Normalizzazione impianti elettrici dei plessi scolastici «E. Fermi» - «I. P. S. I. G. Marconi» - «I. T. T. Buzzzi» b a L. 992.492.500 - Cat. A N C 5 C) per L. 1.500.000.000
- N. 261 - Normalizzazione impianti elettrici della scuola media «B. Buncchi» in via Galcaianese b a L. 1.199.685.750 - Cat. A N C 5 C) per L. 300.000.000
- N. 262 - Adeguamento del plesso scolastico di via Baldanzi ad uso Liceo ginnasio «Cicognini» e scuola media «C. Malaparte» alle norme di sicurezza igienico-sanitarie e di agibilità b a L. 1.94.000.000 - Cat. A N C 2 per L. 300.000.000

Finanziamenti a mezzo mutui concessi dalla Casa DD e PP con i fondi di risparmio postale ai sensi della L. 23/12/1991 n. 430.

Le istanze di partecipazione redatte in conformità a quanto prescritto dagli **Avvisi di Gara Integrali** affissi a: Albo Pretorio, dovranno pervenire entro il 26 marzo 1994 al Protocollo Generale del Comune di Prato - Via dell'Accademia n. 32 - 50047 Prato.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Prato il 24 febbraio 1994

Il sindaco
Claudio Martini